

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI**IN GINOCCHIO**

G. Possiamo raccomandare una strada, solo se l'abbiamo percorsa e sappiamo, per esperienza, dove conduce. Solo a questa condizione possiamo, in coscienza, suggerirla e condurre altri con umiltà, nel rispetto della loro libertà, in spirito di servizio, affinché possano fare esperienza della sapienza del Vangelo e gettare le reti della propria vita nelle mani di Dio:

Tutti

Signore Gesù,

ai tuoi Apostoli, come Risorto, hai affidato un prezioso mandato:

“Andate ed ammaestrate tutte le nazioni...”,

rassicurando loro e noi: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*.

Hai chiesto ai tuoi discepoli di farsi carico del bisogno delle folle, a cui volevi offrire non solo il cibo per sfamarsi, ma anche rivelare il cibo “che dura per la vita eterna”.

Da questo tuo sguardo di amore sgorga per tutti noi, ancora oggi, il tuo invito:

“Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe”.

Aiutaci a comprendere, o Signore, che corrispondere alla tua chiamata significa

affrontare con prudenza e semplicità ogni situazione di difficoltà e sofferenza nella vita, perché “un discepolo non è da più del suo maestro”.

Grazie, o Signore, per le “testimonianze commoventi”

che sempre ci doni, capaci di ispirare tanti giovani a seguire a loro volta Te, che sei la Vita, trovando così il senso della “vita vera”.

Grazie per questi “testimoni della missione”, liberi di lasciare tutto, per annunciare Te con profonda originalità e umanità.

Santa Maria, Regina degli apostoli, Madre della speranza, insegnaci a credere, sperare e amare con te.

Stella del mare, brilla su di noi, rendici “missionari della speranza” e guidaci nel nostro cammino! Amen

Benedizione eucaristica**CANTO FINALE****ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE****Togli prima la trave dal tuo occhio...****INTRODUZIONE**

Guida: Il Maestro di Galilea sapeva bene che l'arte difficile dell'annuncio, il mestiere che avrebbe consegnato ai suoi compagni di cordata, e quindi anche a noi, avrebbe avuto successo solo se i testimoni della Parola fossero stati credibili. L'annuncio passa sempre attraverso chi lo trasmette, chi lo rende vero, al di là del suo contenuto, perché autentico in sé, veritiero per la sua vita. Il discepolo non deve essere perfetto, non è questo che il Maestro gli chiede, il Signore conosce ogni cosa di noi e sa quanto di bene c'è in noi e quanto ancora dobbiamo crescere, ma chiede la verità del cuore perché la Parola possa essere liberante per chi la riceve. In questa adorazione chiediamo autentici operai, annunciatori della parola per la messe!

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante**PREGHIERA CORALE**

Signore Gesù, siamo qui raccolti davanti a te.

Tu sei il Figlio di Dio fatto uomo,

da noi crocifisso e dal Padre Risuscitato.

Tu, Dio vivente, realmente presente in mezzo a noi.

Tu, la vita, la verità e la vita:

Tu, che solo hai parole di vita eterna.

Tu, l'unico fondamento della nostra salvezza, e l'unico nome da invocare per avere speranza.

Tu l'immagine del Padre e il donatore dello Spirito;

Tu, l'Amore: l'Amore non amato.

Signore Gesù, noi crediamo in Te,

ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore,

e proclamiamo il tuo nome al di sopra di ogni altro nome.

Signore Gesù rendici vigilanti nell'attesa della tua venuta. Amen.

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. L'insegnamento contenuto nel "discorso della pianura" rappresenta una proposta esigente, di non facile realizzazione perché contrasta con i sentimenti e le inclinazioni dell'animo umano. Tuttavia, una convinzione deve abitare il cristiano: la fiducia che è sempre la Parola di Dio a dare fondamento alla vita e che può guidare alla conversione del cuore.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 6, 39-45)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Il Maestro di Galilea contro ogni ipocrisia ribadisce che chi vorrà essere suo discepolo, prima ancora della dottrina, prima ancora dei riti, prima ancora delle preghiere e del tempo, dovrà possedere la trasparenza del cuore come condizione assoluta e decisiva perché ogni sua mancanza è tradimento del vangelo, impossibilità assoluta di poterlo annunciare.

L. Una parabola ha bisogno di essere interpretata: che cosa è la pagliuzza e cosa è la trave? La spiegazione viene dal confronto con una parabola del vangelo di Matteo: quella dei due servi dei quali uno aveva un debito di diecimila talenti col padrone, l'altro aveva un debito di cento denari col servo: una sproporzione enorme. La trave è la somma di tutto il male che coscientemente o meno ciascuno di noi commette nella vita; la pagliuzza è un atto più o meno grave che una persona compie nei nostri confronti: neppure in questo caso c'è proporzione. La trave da soli non spossiamo togliercela, solo Dio può (e lo ha fatto, attraverso Gesù) perdonare i nostri peccati. Gesù ci dice che solo quando sperimentiamo l'amore e la gratuità che Dio ha avuto verso di noi possiamo veramente aiutare il fratello a comprendere ciò che ha fatto in una particolare situazione: guardando l'altro con la stessa miseri-

cordia (che non è ingenuità!) con cui Dio ha guardato tutta la nostra vita, possiamo innescare quel processo di guarigione che porta l'altro a riconoscere il male e a scegliere il bene. Inoltre Gesù dice che un uomo (come l'albero) non va giudicato in base a un solo momento della sua storia, ma solo alla fine, quando si possono vedere i frutti: è la saggezza del libro del Siracide che dice che si può giudicare un uomo solo nella sua morte. Infine Gesù ci dice che noi abbiamo tante risorse o talenti (tesoro) ma dipende dall'uso che ne facciamo: persino i comandamenti di Dio o lo stesso vangelo se vengono usati impropriamente per giudicare o condannare gli altri e non per cambiare noi stessi possono essere dei cattivi tesori, perché inquinati dalla nostra pretesa di usarli secondo i nostri schemi. Una chiesa, quindi, che usa il vangelo per condannare è simile all'uomo cattivo che trae il male dal proprio tesoro.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Sal 91

Tutti

E' bello cantare il tuo nome, Signore.

E' bello annunziare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani. **Rit.**

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio. **Rit.**

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore:
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia. **Rit.**

Canto

Silenzio di adorazione

